

zesa, Pietro Ciucci, signore di Luco, fu proclamato festosamente "liberatore della patria", dopodiché gli furono donati tutti i beni rinvenuti nei possedimenti sforzeschi, e'egli sicuramente provvide a trasportare nel suo feudo di montagna.

Un secolo più tardi, narra il Fabiani, Castel di Luco fu stretto d'assedio dai banditi di Mariano Parisiani, noto fuorilegge del '500, mentre la difesa del castello era affidata a Sei Chiarino Montoroni, che con soli otto uomini resisteva valorosamente alla dura impresa.

Purtroppo, a causa di un vile tradimento, il comandante del presidio fu chiamato amichevolmente sulla soglia del castello e qui freddato a colpi d'archibugio.

Non ancora sazi, i banditi iruppero nottetempo nel maniero e disseppellirono il cadavere, trasemandolo con trascinate spavalderia per gli anfratti circostanti.

Intorno a tale periodo di tempo deve, con una certa logica, attribuire l'edificazione della piccola torre a scarpata, posta a settentrione del castello. I suoi caratteri militari, infatti sono del tutto

analoghi alla Fortezza Pia, sul Colle dell'Annunziata di Ascoli, ristrutturata nel 1564: conci di travertino, molto meglio squadrati rispetto ai precedenti; cordone latico sporgente al limite del parapetto e feritoie per archibugio.

Col susseguirsi degli anni e decadendo sempre più l'era feudale, i Ciucci apportarono diverse modifiche al castello per renderlo più idoneo ad una moderna abitazione.

Molto probabilmente, fu allora che la coronatura dei merli venne sostituita, come appare oggi, da una più idonea copertura in coppi di terracotta.

E' noto che nel XVIII secolo il castello apparteneva ancora a detta famiglia, la quale tra l'altro era anche proprietaria di buona parte dei terreni vicini e del piccolo Borgo di Luco.

Senonché nel secolo scorso l'ultima ereditiera dei Ciucci andò sposa ad un Amici del luogo, che ha tramandato fino ad oggi tutta la sua proprietà e quella della moglie ai suoi diretti discendenti.

Attualmente tutte le varie camere, i vani e le stambrucce,

tipicamente castellane, conservano bene, sia esternamente che internamente, l'aspetto della vecchia struttura, grazie soprattutto alla sensibilità dei proprietari, che ne curano un'attenta manutenzione senza apporvi minimamente alcuna modifica.

Nell'interno del castello si accede solamente per la porta principale, sovrastata da un massiccio "piombante", tipica struttura di difesa, attraverso la quale venivano gettati dall'alto liquidi bollenti contro gli assediati.

Subito a destra vi è una porticina, che dà in un locale isolato con dormitori ricavati direttamente dalla viva roccia di travertino.

Probabilmente trattasi del casotto riservato al Corpo di Guardia.

Dopo breve camminamento, ecco nel cortile interno del castello.

Qui il tempo sembra veramente essersi fermato, perché vi si notano ancora, come una volta, bellissimi porticati medioevali, stemmi sulle pareti, nonché un orologio solare ed affreschi.

In una estremità del cortile si nota l'apertura di una esterna, dove confluivano le acque piovane; quasi un ampio serbatoio di provviste, necessarie per gli usi domestici e per dissetare le truppe durante i lunghi periodi di assedio.

Nei locali del pianterreno sono posti i magazzini e la cantina, dove sono conservati ancora tutti gli antichi attrezzi per la vitificazione delle uve.

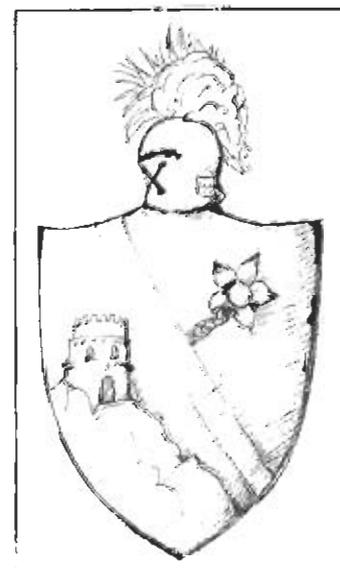
Nei locali adiacenti vi sono due celle monastiche, con relativa cappella, completamente affrescate.

Dal cortile si accede nella predetta piccola torre a scarpata, che protegge l'ingresso del sottoterraneo, da dove, un passaggio segreto, che sprofonda rapidamente nel sottosuolo e che, secondo la tradizione, andava a sfociare nella sottostante frazione di Centrale.

Anche il piano superiore è ben conservato, tutti i vani sono intercomunicanti tra loro, ricchi di dipinti ed affreschi, tra cui uno stemma gentilizio, che raffigura Castel di Luco, coronato da merli guelfi. (Forse dei Ciucci?)



La piccola torre che protegge l'ingresso che immette nel sottoterraneo. Ben evidenti la feritoia per archibugio e il cordone latico.



Riproduzione dello stemma gentilizio ripreso da un affresco di un portale all'interno del castello che comproverebbe l'originaria coronatura da merli (disegno di Dante Fazzini).

In una di queste stanze, poi, sono raffigurati, con relative iscrizioni, tutti i busti dell'intero albero genealogico della famiglia dei Ciucci, tra cui Pietro di Vanne e frate Jacopo da Quintodecimo.

Anche il sottostante Borgo di Luco è ben conservato.

Tutte le abitazioni che circondano il castello conservano la caratteristica del tempo, con interessanti portali e finestre medioevali e rinascimentali.

Vi è anche una piccola chiesa, che fu eretta e consacrata nel 1460, sotto il pontificato di Pio II.



Sopra: interessanti portali rinascimentali nel sottostante Borgo di Luco. Sotto: Chiesetta parrocchiale di Castel di Luco eretta nel 1460 sotto il pontificato di Pio II.

